

LA BOCCIATURA

03374

03374

“Made in Italy”, liceo flop: poche scuole lo attivano

L'ALLARME

GLI ISTITUTI
LO BLOCCANO:
“NON CI SONO
I TEMPI”

» Virginia Della Sala

Per fortuna, stando alle cronache locali, nella Tuscia le scuole superiori sono “in fermento” perché ben cinque istituti del Viterbese sarebbero interessati ad attivare per il prossimo anno scolastico (2024/2025) il percorso del nuovo liceo del Made in Italy tanto voluto dal ministro delle Imprese Adolfo Urso e anche presentato con orgoglio dal ministro dell'Istruzione (e del merito) Giuseppe Valditara.

In generale, però, la candidatura, chiamiamola così, degli istituti ad attivare questo nuovo indirizzo non sembra però procedere a gonfie vele in tutto il territorio, complice – così come avvenuto per la sperimentazione degli istituti tecnici – la fretta tra la sua approvazione (il 20 dicembre), la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, l'emanazione delle indicazioni operative e il giorno in cui le famiglie potranno iniziare a procedere alle iscrizioni (23 gennaio). Poco più di un mese che ha trovato impreparati gli istituti.

IL PRIMO allarme era arrivato dai presidi la scorsa settimana: il liceo del Made in Italy, come un indirizzo, può infatti essere introdotto solo nelle scuole che prevedono già il percorso di scienze umane opzione economico sociale (Les) e le nuove classi costituirebbero una alternati-

va a quelle Les. Le scuole devono inviare la richiesta di attivazione a Regione e Ufficio scolastico regionale entro il 15 gennaio, in modo da predisporre tutto per aprire le iscrizioni online dal 23 gennaio, quindi dopo l'avvio generale delle iscrizioni del 18. Luca Azzollini, preside dell'istituto Frisi, capofila lombardo della Rete nazionale dei licei economico-sociali, su *Repubblica* aveva fatto sapere che nella sua scuola non sarebbe partito perché servivano ancora approfondimenti.

Non va meglio a Bologna dove pare che nessuna delle scuole cittadine abbia intenzione di implementarlo, neanche la sperimentazione quadriennale del tecnico, bocciato dai collegi docenti. Anche in questo caso, troppe incognite, le note operative arrivate nel mezzo delle vacanze di Natale e Capodanno con collegi docenti non ancora convocati e ben oltre i giorni degli *Open Day* scolastici di novembre, quando gli istituti avrebbero potuto informare e orientare famiglie e studenti. A Torino, fino a qualche giorno fa, nessuna sezione pareva vedersi all'orizzonte e in Friuli-Venezia Giulia si parla di “flop” visto che nessuna scuola pare interessata.

LUNGI DAL VOLER ostacolare l'efficienza, è importante distinguere dalla fretta ottusa: come ricorda la Uil Scuola, il ministero sta inaspettando effettivamente “un susseguirsi di provvedimenti approvati in

modo frettoloso e senza una discussione” tralasciando “i problemi reali che la scuolavive tutti i giorni” e caricando “scuole e i dirigenti scolastici di ulteriori adempimenti, mandando in confusione le famiglie”.

